

TEATRO

L'epos incontra il dialetto: nel testo di Nevio Spadoni, le follie senza tempo dei tormenti d'amore

Alcina, ovvero il sogno schiantato

*Sta per debuttare al Goldoni di Venezia (8 giugno)
l'allestimento "romagnol-ariostesco" delle Albe*

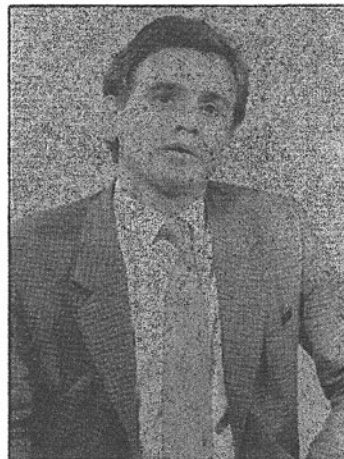
DI CARLO FEDERICI

Un impegno a breve, un altro a medio termine... e un'"ansia" di lungo periodo. Il presente del Teatro delle Albe sembra proiettare le proprie fatiche "corsare" in tre diverse dimensioni temporali. L'impegno a breve è "L'isola di Alcina" - concerto per corno e voce romagnola, testo di Nevio Spadoni (nella foto piccola) - che esordirà al Teatro Goldoni di Venezia il prossimo 8 giugno (ore 21), con repliche il 9 e il 10 giugno. L'impegno a medio termine è la trasposizione teatrale di uno stravagante poema in ottave di Teofilo Folengo, il "Baldus", eroebrigante che coniuga il reale e l'impossibile: dopo l'Alcina, sarà la seconda tappa del "Cantiere Orlando" (l'esplorazione dell'epos continuerà poi con l'"Orlando Innamorato"). L'ansia di lungo periodo riguarda invece le sorti del teatro Rasi: sede "instabile"... del Teatro Stabile. Il

bando di gara per i lavori di ristrutturazione e messa a norma (costo previsto: 1 miliardo e 350 milioni) è appena stato pubblicato; e a settembre - dopo l'aggiudicazione - il cantiere potrebbe diventare operativo.

La speranza di Martinelli e colleghi è che tutti i lavori si concludano entro marzo-aprile del 2001, affinché il Teatro Stabile continui... ad essere tale.

Oggi queste tre "tensioni" convivono. Ma è l'imminenza del debutto dell'"Isola di Alcina" - naturalmente - a destare le emozioni maggiori. Lo spettacolo (co-prodotto da La Biennale di Venezia, Ravenna Festival e Ravenna Teatro) narra «l'istupidimento furibondo» di una Alcina romagnola: il personaggio ariostesco (dell'*Orlando Furioso*) trova una nuova vita nelle nostre campagne, nelle due sorelle ammattite d'amore per uno straniero,



nella lingua «selvatica» del dialetto: «voce incaponita, suono indecifrabile, invischiate nella "inestricabil ragna" del tormento amoroso, "in e' rispir longh de' vent / ch'e' smesa l'acva in e' su pas"». In Alcina, scrivono Ermanna Montanari e Marco Martinelli, «non c'è azione, non c'è dramma: solo l'errare della voce vagabonda, visione fabulatoria in cui ci si può perdere



come nello schianto dei sogni». La trappola amorosa produce uno scollamento tra immagine e sostanza, come negli effetti della magia dell'incantatrice Alcina. In scena, a cantare questo «falso semblante», ci saranno Ermanna Montanari (foto grande), Giusy Zanini, Francesco Antonelli, Alessandro Bonoli, Luca Fagioli, Roberto Magnani e Alessandro Renda.

Dopo l'esordio veneziano, "L'isola di Alcina" approderà al Comunale di Cervia (per Ravenna Festival) nei giorni 22 e 23 giugno, sempre alle ore 21. Sarà invece al teatro Petrella di Longiano (alle ore 19;30) il 15 e il 16 luglio.